

**INAUGURAZIONE CHIESA DI SANTA CATERINA
VILLANOVA MONDOVI'
21 novembre 2014**

Oggi per la Vostra comunità è una giornata di festa perché l'inaugurazione dei restauri di questa Chiesa Vi induce a ricordare le Vostre origini.

È sempre bene ricordare e comprendere il passato, per immaginare il futuro.

Viviamo tempi meno facili rispetto ai decenni che abbiamo alle nostre spalle, ma neanche paragonabili a quelli molto più duri vissuti dai nostri avi.

Siamo sempre più spesso colti da scoramento e preoccupati per il futuro.

Noi "teste grigie" dovremmo preoccuparci dei ragazzi e dei giovani a cui abbiamo già sottratto un pezzo di futuro.

Occorre rimediare da subito, come comunità europea, nazionale e locale.

Non c'è tempo da perdere se non vogliamo che il disagio sociale esondi oltre i limiti che abbiamo conosciuto finora.

Ma questo giorno di festa deve essere per l'unione della comunità, per dare speranza e vincere il pessimismo e non arrenderci davanti alle difficoltà.

Ne faremmo a meno, tutti noi non vorremmo averne, io per primo, ma non dobbiamo scoraggiarci.

In una comunità sana vince sempre il bene e alla fine dopo la notte viene il giorno, dopo le tenebre la luce.

Bisogna tener duro, lavorare sodo per la propria comunità (famiglia, borgo, comune, associazione, ecc) e poi i risultati vengono.

Oggi è più difficile di ieri, domani lo sarà più di oggi.

Ci vuole determinazione, coerenza, coraggio.

Come quello che si narra abbia avuto la Santa a cui è dedicata questa chiesa, Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto, morta per non abiurare la fede cristiana.

Il coraggio di tornare alle radici della nostra comunità, alle radici della fede che nei secoli ha innervato queste terre.

Questo è ciò che noi facciamo oggi: memoria di chi ci ha preceduto e che con meno mezzi economici ha edificato chiese bellissime che noi oggi, a stento, teniamo in piedi.

Qui da noi questo processo è facilitato dalla presenza della Fondazione CRC, una risorsa per la nostra comunità, un patrimonio che oggi vale quasi 1,4 miliardi di euro, che tutti gli anni cerchiamo di far rendere per fare tornare alla nostra comunità i frutti.

Agli amministratori della Fondazione spetta di trovare i modi per ottenere una buona rendita.

Assumendosi il giusto rischio, nella direzione della valorizzazione dei talenti ricevuti e non seppellendoli sotto il pavimento del quieto vivere.

Le responsabilità vanno praticate nell'autonomia, nell'indipendenza, nella trasparenza, nella rettitudine, ma correndo personalmente tutti i rischi sopportabili (a volte anche oltre), pena l'immobilismo, foriero di decadenza e di declino.

Noi, amministratori di questa grande Istituzione, in questi anni abbiamo cercato di rinnovarla in tutto ciò che non ci pareva opportuno, per adeguarla ai tempi.

Questo ha provocato clamorose e sotterranee rivolte in quelli che vivevano, e vivono tuttora, di redditizie rendite di posizione e pensavano e pensano che le Istituzioni siano cosa loro.

Abbiamo alzato l'asticella dell'ambizione per dare all'Istituzione il ruolo a tutto tondo che le compete.

In questa società compressa (1) fra lo Stato vissuto come opprimente e il Mercato come luogo dell'assenza delle regole, (2) fra il monopolio felice per chi lo gestisce e la concorrenza feroce che tende a favorire i più forti, (3) fra i diritti acquisiti dei più fortunati, forse solo perché nati prima, e i diritti negati a chi è arrivato tardi o è stato sfortunato, ecco che, fra questi opposti, c'è una terra di mezzo che deve essere riempita del protagonismo della comunità in tutte le forme in cui questo si manifesta: l'associazionismo, il volontariato, le forze nuove e antiche del mutuo soccorso, la cooperazione, le organizzazioni non governative, il non profit, cioè il cosiddetto Terzo Settore.

Queste forze danno corpo e perseguono il principio di sussidiarietà, un valore costituzionale molto trascurato, poco praticato nei quasi 70 anni di vita repubblicana.

In questa terra di mezzo ci stanno le Fondazioni che giuridicamente sono un Patrimonio per uno Scopo.

E la Fondazione CRC è una delle maggiori d'Italia e questo deve renderci orgogliosi e riconoscenti verso chi ha costruito questa fortuna, realizzatasi con l'attività bancaria non padronale della CRC, nata nel 1855.

Purtroppo non si riesce facilmente a rendere conto di cosa essa fa e del come lo fa.

Nonostante gli sforzi ed i mezzi usati, siamo costretti in un sentiero stretto fra chi ci considera un potere forte da abbattere e chi un bancomat da sfruttare.

Sono entrambe delle rappresentazioni caricaturali che non rendono ragione di ciò che siamo, fermo restando che la critica costruttiva fa crescere verso il bene della comunità, quella distruttiva tende ad affermare un potere malato.

Ma torno per un attimo al terzo settore e alle difficoltà contingenti legate allo stato della finanza pubblica, che porta il governo centrale e quelli periferici a raschiare il barile, anzi una volta arrivati al fondo, ci si mette... a scavare.

In questa azione che ha già colpito (ma non è finita) molte categorie sociali, tra chi ne sta andando di mezzo, c'è il mondo del non profit, a cui appartengono le Fondazioni.

La Legge di Stabilità del 2015 prevede un inasprimento fiscale, retroattiva sul 2014, che per la Fondazione CRC significa maggiori tasse per 7 milioni di euro, che avrà l'effetto di meno risorse da erogare nel 2015 per oltre 4,5 milioni di euro.

Io non credo che sia una manovra lungimirante, in quanto impoverisce la nostra comunità una seconda volta, visto la diminuzione dei trasferimenti dello Stato.

Capisco le difficoltà della finanza pubblica ma sommessamente dico che forse non si esce dalla crisi appesantendo le ali di chi cerca di far volare quelle realtà che ormai sempre più frequentemente si sostituiscono allo Stato.

Ma nonostante queste manovre di tassazione che sulle Fondazioni si abbattono da qualche anno e che ne stanno riducendo la capacità erogativa, noi prevediamo per il 2015 un monte erogativo di 20 milioni di euro, in linea con la media degli ultimi tre anni.

Dalla sua nascita (1992) a tutto il 2014, la Fondazione CRC ha erogato 400 milioni di euro e ne ha accantonati 42 su un fondo per la stabilizzazione delle erogazioni, risorse prudentemente messe da parte per momenti di difficoltà.

Questo fondo rappresenta dunque un polmone per due anni di erogazioni in caso di bilanci senza avanzo.

A inizio 2006 tale fondo valeva zero.

Di questi 400 milioni erogati, oltre 100 sono andati per restaurare e valorizzare il patrimonio artistico della nostra provincia.

Una somma importante in assoluto ma ancora di più se rapportata al totale degli interventi fatti da tutti i soggetti in questi anni.

E qui arriviamo a Santa Caterina: 950.000 euro stanziati per questo restauro, interamente a carico della Fondazione.

Uno dei più grossi interventi nel campo del restauro, da parte della Fondazione CRC.

Il monumento meritava questa attenzione ed oggi siamo qui ad ammirare il suo ritorno all'antico splendore.

E a ringraziare chi si è fattivamente impegnato per il raggiungimento di questo scopo:

- le varie amministrazioni comunali di Villanova Mondovì che si sono succedute negli anni;
- le Soprintendenze;
- i progettisti;
- le ditte che hanno eseguito i lavori e le loro maestranze;
- la struttura della Fondazione CRC, il Direttore Generale Fulvio Molinengo, il Responsabile dell'Attività Istituzionale Silvestri ed in particolare Carlo Giraudò che ha seguito direttamente i lavori.

È stato fatto un buon lavoro e di questo mi compiaccio.

Lo meritava la Vostra comunità che ha da sempre l'attenzione della Fondazione CRC, tanto che negli ultimi 15 anni sono arrivati sul territorio del Comune di Villanova, a vari soggetti, oltre 3 milioni di euro.

Per la Casa di Riposo, per gli Asili, per Cascina Ellena, per la Chiesa di San Lorenzo, per l'Istituto Comprensivo, per la Pro Paschese e, infine, per l'organizzazione di fiere ed eventi turistico-gastronomici.

Un'attenzione forte da parte della Fondazione CRC, che non mancherà anche in futuro.

E concludo augurando alla Vostra comunità: ad maiora.

ezio falco